

Noterelle onomastiche

1. P.Bodl. 134, 4 (tav. 58) Ἐριεῦς καὶ [] : invece si legga Ἐριεῦς Ἡ[], essendo superstite la lettera iniziale del patronimico del contribuente Herieus.

2. P.Gen. II 95, 1 del 3.IX.65^p di provenienza incerta (Ermopolite o Ossirinchite) (tav. XIII e in internet) Ἐρμαῖος Διογῶ(τος): si legga Διογ(ένους), poiché il ‘fiocco’ che sovrasta il *gamma* si interpreta come la linea orizzontale denotante l’abbreviazione, legata col *gamma*. Impossibile dire se si tratti di un lontano progenitore dell’Ἐρμαῖος Διογένους di SB XVIII 13176 (Hermopolis, 8.IV.168^p); se così fosse, sarebbe avvalorata la provenienza ermopolitana del papiro, suggerita peraltro dal nome Ἐρμαῖος davvero comune nell’Ermopolite.

3. P.Laur. II 21, rr. 2, 4, 8-9, 12 (tav. XXI): Εὐδαίμωνις ἢ καὶ Τσενῶβσις: il nome egiziano deve essere letto Τετκῶβσιος, genitivo dell’inattestato Τετκῶβσις, forse una variante del diffuso nome Τεκῶσις. Su questo papiro, che si connette con P.Flor. III 386, e sui personaggi coinvolti si veda G. MESSERI, *P. Flor. III 324 recto/verso e la famiglia del kôm Kâssûm*, in questo volume, pp. 239-251.

4. P.Merton I 21, 2 (tav. XXIII b) μ(ητρὸς) Θερ(μουθ-): si legga μ(ητρὸς) Θεσ(), cioè Θεσ(ενούφεως), nome sia maschile che femminile, molto diffuso nell’Arsinoite, soprattutto nella grafia Τεσενούφις. Il *theta* iniziale, basso e completamente aperto, suscita perplessità (di qui l’indecisione nella lettura di *ed. pr.*), ma si può confrontare con il *theta* di ἀριθ() al r. 2, che ha la stessa identica forma; d’altra parte, la lettera finale non può essere un *rho* perché la sua curvatura è opposta a quella del *rho* (si confronti con il *rho* di Θερμ() che precede): è un *sigma* rovesciato.

5. SB XVI 12292 appartiene all’archivio dei *praktores argyrikon* di Socnopaiou Nesos e, quindi, proviene da tale villaggio e si data II^p-III^p oppure III^p in. (BL IX 281); su questa base possiamo aggiungere qualche nota all’onomastica del papiro:

- r. 4 Παβοῦς Παλη() *ed. pr.* Il patronimico si può sciogliere tanto Παλή(ους) quanto Παλη(ούτος): per la prima possibilità si veda SPP XXII 165, 8; per la seconda P.Lond. II (p. 158) 199, 4; inoltre leggiamo in SPP XX 39, 14]υ Παβοῦτος Παλη, con la possibilità che questa persona sia la stessa di SB XVI 12292, 4.
- r. 5 Ἄβοῦς Σαταβοῦτος è già noto e registrato in D.H. SAMUEL, *Taxation at Soknopaiou Nesos in the Early Third Century*, «BASP» 14 (1977), pp. 135-143, nr. 2.
- r. 6 Καλαβέλεις (*l. Καλαβέλις*) il nome è attestato soltanto a Socnopaiu Nesos, portato da persone diverse, registrate in SAMUEL, art. cit., nrr. 32-34.

6. P. Sarap. 33, 3 (tav. II A) [ἀδ]ελφοῦ: invece si legga [ἀ]νδρός. La nuova lettura, verificabile anche sulla tav. II A dei P.Sarap., mi è stata gentilmente confermata da P. Heilporn e dalla foto digitale da lui inviata. Dunque [Δ]ημητρία Νεάρχου è moglie – e non sorella uterina (cf. *ed. pr. ad loc.*) – di Ἀχιλλίων Ἀχιλ(λέως). Su Demetria, figlia di Nearchos, si veda G. MESSERI, art. cit., p. 251.

7. P.Sarap. 101, 1 Νεάρχος ..[: l' *ed. pr.* P.Lond. III 854, p. 205 (tav. 28) trascrive Νεαρχος α[, lettura paleograficamente insostenibile (giustamente Schwarz) e 'suggerita' dall'ipotesi ἀ[δελφῶ. Il controllo della tavola mi permette di proporre la trascrizione Νεάρχος Ἡ[λιοδώρῳ, come dev'essere (il nome del destinatario è ben conservato dall'indirizzo); la traccia è costituita da un'asta verticale inclinata verso destra, a metà della quale si innesta un tratto orizzontale: ciò è compatibile con la parte sinistra di un *eta* (si veda la lettera *eta* ai rr. 4 ἱστορήσωσι, 6 μὴν, 9 χρησιμῶδεῖ). La scrittura è personale, la lettera è con ogni probabilità autografa, di mano dello stesso colto Nearchos (sul quale si veda ora G. MESSERI, art. cit., p. 249).

Alla vasta bibliografia su questa famosa lettera aggiungere T.C. SKEAT, *A Note on P.Lond. 854*, «JEA» 60 (1974), pp. 259-260 (*BL* VII 228) e l'articolo di W. CRÖNERT, *De critici arte in papyris exercenda*, «*Raccolta Lumbroso*», Milano 1925, nr. 10, pp. 481-496, da Skeat ivi ricordato e dal quale derivano i primi miglioramenti di lettura e le prime proposte di ricostruzione (*BL* II.2 83-84).

8. P. Stras. III 147, 1-3 (già SB V 8751; *BL* V 133): [ca. 6-8]ων Ἐρμ[α]ίο[υ] Ἐρμοπολ(ίτου) | [ca. ? δώ]ρωι Σαραπίωνος τῶν ἀπὸ | [ca. 6-8] χ(αίρειν): considerata da datazione del papiro (98^p-117^p) e la sua probabile provenienza ermopolitana si può pensare ad un'integrazione [Εὐδαίμ]ων Ἐρμ[α]ίο[υ] Ἐρ-

μοπολ(ίτης). Sulle persone che si chiamano così fra *P*^p e *Π*^p si veda G. MESSERI, art. cit., *passim*.

9. SPP XXII 52, 2 Πανομιέως Ἐριέως: si legga invece Πανομγέως Ἐριέως. La lettura Πανομιέως è paleograficamente insostenibile poiché *ι* e *ε* non legano fra di loro, come dimostra la loro successiva occorrenza in Ἐριέως. Si veda la foto del papiro in H. HARRAUER, *Handbuch der griechischen Paläographie*, Tafelband, Stuttgart 2010, Abb. 145.

Il nome Πανομγεῦς è ben attestato a Socnopaiu Nesos, spesso portato da sacerdoti (cf. BGU I 258, 2, 3; II 406, II 10, III 4, IV 1, 18; 627, Fr. 2, 19; P. Münch. III 146, 19; SB XVIII 13117, Fr. F, 2; XXIV 16257, 3). In BGU I 186 (*post* 185/186^p), un frammento di registro di edifici all'interno di un villaggio, che potrebbe essere Socnopaiu Nesos (sulla base dell'onomastica), figura un Πανομγεῦς Ἐριέως (r. 21).

10. O. Ber. I 21 Πεταρποχράτη(ι) Πλ..... (): si propone Πετεασμή(φεως), poiché le due lettere in sospensione sono identiche (η).

GABRIELLA MESSERI